

L'emergenza

Batterio killer, l'Europa trema

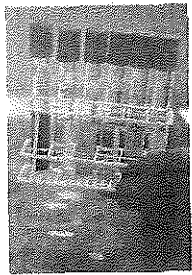
«Ceppo nuovo, è super-tossico»

I ricercatori: variante mai vista. Oltre 2mila contagi, 17 morti in Germania

Carla Massi

ROMA «Una variante mai vista». Ha un profilo tutto nuovo il batterio *Escherichia coli* che i ricercatori tedeschi si sono trovati ad analizzare in questi giorni. Durante i quali, in tempi rapidissimi, sono morte diciassette persone. Si tratta di un tipo raro e altamente tossico chiamato *E. coli* 104:4H. Un microrganismo in grado di dar vita ad una tossina che attacca la parete intestinale, provoca disturbi, penetra nel sangue e danneggia gli organi. In particolare i reni. L'Organizzazione mondiale della sanità sintetizza la situazione in poche parole: «Un batterio con queste caratteristiche non è mai stato individuato prima in un focolaio di infezione». Alcuni ricercatori ricordano di un'epidemia simile, in Francia, una ventina di anni fa.

Gli scienziati cinesi di Genomics Institute di Pechino che hanno appena analizzato il ceppo tedesco parlano di una «variante estremamente contagiosa e tossica con geni che la rendono resistente ad alcune classi di antibiotici». Un mese fa le prime segna-



La mappa
Nessun caso registrato nel nostro Paese
La zona incriminata è il Nord della Germania

lazioni. In pochi giorni l'epidemia si è diffusa in Europa: sono arrivati a dieci i paesi contagiati. I casi notificati al 31 maggio sono 1614 ma le segnalazioni sarebbero già arrivate a duemila. La Germania ha il record dei pazienti colpiti seguita da Austria, Francia (un decesso sospetto), Olanda, Norvegia, Svezia (un morto), Svizzera e Gran Bretagna. Nessun caso in Italia.

Di ogni paziente sono stati tracciati gli spostamenti degli ultimi tempi, elencate le abitudini di vita, controllate le cartelle cliniche. Per individuare l'eventuale legame tra i diversi casi. La ricostruzione ha permesso di arrivare ad una certezza: persone, tranne due, che sono state di recente nelle regioni Nord della Germania. Uno ha avuto contatti intimi con un visitatore di quella zona. Il cerchio, dunque, è ristretto a quel paese, o meglio ad una zona di quel paese, ma non è stata ancora designata la strada che ha fatto. E dove ha trovato terreno fertile per annidarsi, crescere e modificarsi.

Il batterio ha cambiato fisionomia, dunque, ma anche l'alimento che potrebbe averlo trasportato non è ancora certo. La colpa era stata addossata ai cetrioli che arrivavano dalla Spagna. I confronti e le analisi hanno cancella-

La novità

Ora tre malati sospetti anche negli Usa

Tre persone rientrate negli Stati Uniti dalla Germania potrebbero essere state contaminate dal batterio killer *E. Coli*, secondo quanto reso noto ieri sera dal Centro di controllo e prevenzione delle malattie (Cdc). «Al momento stiamo parlando solo di casi sospetti ma accertamenti approfonditi sono in corso», ha detto un portavoce del Cdc, Tom Skinner, precisando che i tre si sono recati di recente in Germania, dove l'epidemia ha toccato livelli record.

to anche questa ipotesi. Ora si cerca l'alimento o gli alimenti che sono venuti a contatto con il microrganismo (peraltro normalmente nel nostro corpo nella forma conosciuta e diffusa) che scatenato i disturbi digestivi e l'emorragia.

L'Italia non è stata toccata dall'onda epidemica. «Abbiamo compiuto gli esami sui campioni» spiega Alfredo Caprioli, responsabile del reparto Zoonosi trasmissibili da alimenti ed epidemiologia veterinaria dell'Istituto superiore di sanità «e speriamo di aver scoperto, così, una delle chiavi utili per comprendere questa epidemia. Direi che il legame dell'infezione con il consumo di cetrioli sembra essere altamente improbabile». La rete dei ricercatori è stata attivata, i controlli continuano e la Commissione euro-

pea invita a non creare allarmi. «La situazione è preoccupante soprattutto per la zona a nord della Germania - precisa la Direttrice generale alla sanità della Commissione europea Paola Testori Coggi - e non per tutta l'Europa. Tutte le persone che si sono ammalate vengono da quella zona, compreso i cittadini statunitensi coinvolti. Per il momento non sappiamo dove il ceppo si sia sviluppato».

Alla Germania vengono date indicazioni precise: devono intensificare al massimo le analisi e i test che devono essere effettuati dall'acqua ai luoghi di arrivo dei prodotti. Cercare, insomma, dove il batterio, forse per scarsa igiene, si è incontrato con gli alimenti arrivate sulle tavole dei tedeschi.